

L'OPERA

La struttura di *Palomar* è incentrata sul **numero tre**, che allude a un'idea di perfezione (come nella tradizione: si pensi alla *Commedia* dantesca), ma per dichiararne infine l'irraggiungibilità.

L'opera è divisa in **tre parti** (*Le vacanze di Palomar*, *Palomar in città*, *I silenzi di Palomar*), ciascuna formata da **nove brevi racconti** dedicati alle realtà più disparate ma uniti dallo stesso personaggio.

Le tre parti sono poi suddivise in **tre capitoli**, ognuno dei quali è formato da **tre brani**. Di tre tipi sono anche le esperienze conoscitive di Palomar: quelle relative ad un'**esperienza visiva** (contrassegnate nell'indice dal **numero 1**), quelle che coinvolgono i simboli, il linguaggio e i modelli culturali (contrassegnate con il **n. 2**), e infine, richiamate dal **numero 3**, quelle di tipo più **speculativo**, riguardanti il cosmo, il tempo, le dimensioni della mente.

Tutto è attentamente calcolato. Ma gli sforzi conoscitivi del protagonista falliscono, perché il "telescopio" di Palomar (la ragione) si rivela incapace di comprendere e di sanare i mali del mondo.

Palomar sceglie un campo di osservazione assai ristretto, ma si rende conto che osservare anche il più piccolo fenomeno supera i dati puramente visivi e coinvolge il linguaggio, la cultura e le simbologie, al punto da indurlo alle più alte speculazioni sul rapporto tra l'io e il cosmo, ovvero a quanto di più lontano ci sia dall'oggetto preciso e delimitato da cui era partito. Amara conclusione è che la realtà, quella vicina come quella infinitamente lontana, è in effetti inconoscibile.

Palomar, l'uomo ridotto a sguardo

Un uomo si mette in marcia per raggiungere, passo a passo, la saggezza. Non è ancora arrivato. Così Calvino sintetizza la storia di Palomar, protagonista autobiografico del suo ultimo romanzo. Palomar è un uomo in cerca d'armonia in mezzo a un mondo in rovina. La sua indagine non può approdare ad alcun risultato. Egli non agisce più; si limita ad osservare, a descrivere e a meditare, concentrando l'attenzione e l'analisi su un solo fenomeno per volta (la forma di un'onda, il riflesso del sole, un banco di formaggi). Ma anche così la realtà gli sfugge e si rivela inconoscibile, separata in modo irreparabile dai sensi e dalla ragione. *Letture di un'onda*, che costituisce il primo movimento di questo particolare romanzo, ne è un esempio emblematico: come si può estendere la conoscenza all'intero universo, se non si riesce neanche a distinguere e ad isolare una singola onda del mare?

- Il mare è appena increspato e piccole onde battono sulla riva sabbiosa. Il signor Palomar è in piedi sulla riva e guarda un'onda. Non che egli sia assorto nella contemplazione delle onde. Non è assorto, perché sa bene quello che fa: vuole guardare un'onda e la guarda. Non sta contemplando,¹ perché per la contemplazione ci vuole un temperamento adatto, uno stato d'animo adatto e un concorso di circostanze esterne adatto: e per quanto il signor Palomar non abbia nulla contro la contemplazione in linea di principio, tuttavia nessuna di quelle tre condizioni si verifica per lui. Infine non sono "le onde" che lui intende guardare, ma un'onda singola e basta: volendo evitare le sensazioni vaghe, egli si prefigge per ogni suo atto un oggetto limitato e preciso.
- 5
- 10 Il signor Palomar vede spuntare un'onda in lontananza, crescere, avvicinarsi, cambiare di forma e di colore, avvolgersi su se stessa, rompersi, svanire, rifluire. A questo punto potrebbe convincersi d'aver portato a termine l'operazione che s'era proposto e andarsene. Però isolare un'onda separandola dall'onda che immediatamente la segue e pare la spinga e talora la raggiunge e travolge, è molto difficile; così come separarla dall'onda che la precede e che sembra trascinarsela dietro verso la riva, salvo poi magari voltarglisi contro come per fermarla. Se poi si considera ogni ondata nel senso dell'ampiezza, parallelamente alla costa, è difficile stabilire fin dove il fronte che avanza s'estende continuo e dove si separa e segmenta in onde a sé stanti, distinte per velocità, forma, forza, direzione.
- 15

1. Non è assorto... Non sta contemplando: per Palomar *guardare un'onda* non è un momento sentimentale o contemplativo, ma un'esperienza razionale, consistente nello sforzo di *cogliere tutte le sue componenti simultanee*, come verrà detto poco dopo.

20 Insomma, non si può osservare un'onda senza tener conto degli aspetti complessi che
concorrono a formarla e di quelli altrettanto complessi a cui essa dà luogo. Questi aspetti
variano continuamente, per cui un'onda è sempre diversa da un'altra onda; ma è anche
vero che ogni onda è uguale a un'altra onda, anche se non immediatamente contigua o
25 successiva; insomma ci sono delle forme e delle sequenze che si ripetono, sia pur distri-
buite irregolarmente nello spazio e nel tempo. Siccome ciò che il signor Palomar intende
fare in questo momento è semplicemente vedere un'onda, cioè cogliere tutte le sue com-
ponenti simultanee senza trascurarne nessuna, il suo sguardo si soffermerà sul movimen-
to dell'acqua che batte sulla riva finché potrà registrare aspetti che non aveva colto
prima; appena s'accorderà che le immagini si ripetono saprà d'aver visto tutto quel che
30 voleva vedere e potrà smettere.

Uomo nervoso che vive in un mondo frenetico e congestionato², il signor Palomar tende
a ridurre le proprie relazioni col mondo esterno e per difendersi dalla nevrastenia³ gene-
rale cerca quanto più può di tenere le sue sensazioni sotto controllo.

La gobba dell'onda venendo avanti s'alza in un punto più che altrove ed è di lì che
35 comincia a rimboccarsi di bianco. Se ciò avviene a una certa distanza da riva, la schiuma
ha il tempo d'avvolgersi su se stessa e scomparire di nuovo come inghiottita e nello stes-
so momento tornare a invadere tutto, ma stavolta spuntando da sotto, come un tappeto
bianco che risale la sponda per accogliere l'onda che arriva. Però, quando ci s'aspetta
che l'onda rotoli sul tappeto, ci si accorge che non c'è più l'onda ma solo il tappeto, e
40 anche questo rapidamente scompare, diventa un luccichio d'arena bagnata che si ritira
veloce, come se a respingerlo fosse l'espandersi della sabbia asciutta e opaca che avanza
il suo confine ondulato.

Nello stesso tempo bisogna considerare le rientranze del fronte, dove l'onda si divide in
due ali, una che tende verso riva da destra a sinistra e l'altra da sinistra a destra, e il
45 punto di partenza o d'arrivo del loro divergere o convergere è questa punta in negativo,
che segue l'avanzare delle ali ma sempre trattenuta più indietro e soggetta al loro sovrappo-
sarsi alternato, finché non viene raggiunta da un'altra ondata più forte ma anch'essa con
lo stesso problema di divergenza-convergenza, e poi da un'altra più forte ancora che
risolve il nodo infrangendolo.

Prendendo a modello il disegno delle onde, la spiaggia inoltra nell'acqua delle punte
appena accennate che si prolungano in banchi di sabbia sommersi, come le correnti ne
formano e disfano a ogni marea. È una di queste basse lingue di sabbia che il signor
Palomar ha scelto come punto d'osservazione, perché le onde vi battono obliquamente
da una parte e dall'altra, e scavalcando la superficie semisommersa s'incontrano con
55 quelle che arrivano dall'altra parte. Dunque per capire com'è fatta un'onda bisogna tener
conto di queste spinte in direzioni opposte che in una certa misura si controbilanciano
e in una certa misura si sommano, e producono un infrangersi generale di tutte le spinte
e contospinte nel solito dilagare di schiuma.

Il signor Palomar ora cerca di limitare il suo campo d'osservazione; se egli tiene presente
60 un quadrato diciamo di dieci metri di riva per dieci metri di mare, può completare un
inventario di tutti i movimenti d'onde che vi si ripetono con varia frequenza entro un
dato intervallo di tempo. La difficoltà è fissare i confini di questo quadrato, perché se
per esempio lui considera come lato più distante da sé la linea rilevata d'un'onda che
avanza, questa linea avvicinandosi a lui e innalzandosi nasconde ai suoi occhi tutto ciò
65 che sta dietro; ed ecco che lo spazio preso in esame si ribalta e nello stesso tempo si
schiaccia.

2. **congestionato**: convulso.

3. **nevrastenia**: condizione patologica di debolezza del siste-
ma nervoso; qui sta per irritabilità, nervosismo da stress.

Comunque il signor Palomar non si perde d'animo e a ogni momento crede d'esser riuscito a vedere tutto quel che poteva vedere dal suo punto d'osservazione, ma poi salta fuori sempre qualcosa di cui non aveva tenuto conto. Se non fosse per questa sua impa-
70 zienza di raggiungere un risultato completo e definitivo della sua operazione visiva, il guardare le onde sarebbe per lui un esercizio molto riposante e potrebbe salvarlo dalla nevrastenia, dall'infarto e dall'ulcera gastrica⁴. E forse potrebbe essere la chiave per padroneggiare la complessità del mondo riducendola al meccanismo più semplice. Ma ogni tentativo di definire questo modello deve fare i conti con un'onda lunga che
75 sopravviene in direzione perpendicolare ai frangenti e parallela alla costa, facendo scorrere una cresta continua e appena affiorante. Gli sbalzi delle onde che s'arruffano verso riva non turbano lo slancio uniforme di questa cresta compatta che li taglia ad angolo retto e non si sa dove vada né da dove venga. Forse è un filo di vento di levante che muove la superficie del mare trasversalmente alla spinta profonda che viene dalle masse
80 d'acqua del largo, ma quest'onda che nasce dall'aria raccoglie al passaggio anche le spinte oblique che nascono dall'acqua e le devia e raddrizza nel suo senso e se le porta con sé. Così va continuando a crescere e a prendere forza finché lo scontrarsi con le onde contrarie non la smorza a poco a poco fino a farla sparire, oppure la torce fino a confonderla in una delle tante dinastie d'onde oblique, sbattuta a riva con loro.
85 Appuntare l'attenzione su un aspetto lo fa balzare in primo piano e invadere il quadro, come in certi disegni che basta chiudere gli occhi e al riaprirli la prospettiva è cambiata. Adesso in questo incrociarsi di creste variamente orientate il disegno complessivo risulta frammentato in riquadri che affiorano e svaniscono. S'aggiunga che il riflusso d'ogni onda ha anch'esso una sua forza che ostacola le onde che sopravvengono. E se si concentra l'attenzione su queste spinte all'indietro sembra che il vero movimento sia quello che parte dalla riva e va verso il largo.
90 Forse il vero risultato a cui il signor Palomar sta per giungere è di far correre le onde in senso opposto, di capovolgere il tempo, di scorgere la vera sostanza del mondo al di là delle abitudini sensoriali e mentali? No, egli arriva fino a provare un leggero senso di capogiro, non oltre. L'ostinazione che spinge le onde verso la costa ha partita vinta: di fatto, si sono parecchio ingrossate. Che il vento stia per cambiare? Guai se l'immagine che il signor Palomar è riuscito minuziosamente a mettere insieme si sconvolge e frantuma e disperde. Solo se egli riesce a tenerne presenti tutti gli aspetti insieme, può iniziare la seconda fase dell'operazione: estendere questa conoscenza all'intero universo.
100 Basterebbe non perdere la pazienza, cosa che non tarda ad avvenire. Il signor Palomar s'allontana lungo la spiaggia, coi nervi tesi com'era arrivato e ancor più insicuro di tutto.

da *Romanzi e racconti*, II, a cura di M. Barenghi e B. Falcetto, Mondadori, Milano, 2004

4. ulcera gastrica: affezione che interessa la mucosa dello stomaco, ritenuta di origine psico-somatica e determinata dallo stress.